

Delfina

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Aldo Misefari

DELFINA

Romanzo musicale

Prefazione del Prof. Giovanni Pasqualino

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Aldo Misefari
Tutti i diritti riservati

*“A mia moglie,
ai miei figli,
ai miei nipotini.”*

*“Delfina, tu sei per me la porta del Paradiso.
Per te rinuncierei alla fama, al genio, a ogni cosa.
La nostalgia di te mi ha ispirato molte opere originali.”*

Fryderik Chopin

Prefazione

Delfina di Aldo Misefari è un libro che si iscrive a buon diritto in quel filone letterario della novella e del romanzo musicale, che non solo in tutto il mondo ma in particolare in Italia vanta una prestigiosa e gloriosa compagnia di cultori ed estimatori. Non possiamo citarli tutti per motivi di spazio, ma ci limiteremo a ricordarne alcuni dei più rilevanti e significativi. Uno dei primi romanzi musicali italiani in assoluto è da considerarsi *Artisti da teatro* del giornalista, scrittore e librettista Antonio Ghislanzoni, pubblicato dall'editore Guglielmini in due volumi nel 1858. Ad esso seguirono tante novelle, specie degli scrittori assimilati al *background* della Scapigliatura, dedicati al mondo della musica e dei musicisti, da Luigi Gualdo ai fratelli Camillo ed Arrigo Boito, da Ferdinando Fontana a Giovanni Faldella e a tanti altri. Procedendo a volo pindarico nel '900 e riferendoci in modo precipuo al personaggio del compositore polacco, non si possono non menzionare lo scrittore e poeta fiorentino Angiolo Orvieto, che scrisse per il compositore Giacomo Orefice un libretto a soggetto musicale intitolato proprio *Chopin* con arrangiamenti, trascrizioni e adattamenti di musiche esclusivamente chopiniane, rappresentato per la prima volta al Teatro Lirico di Milano il 25 novembre 1901. Nel 1934 lo scrittore Nino Salvaneschi darà vita al romanzo *Il tormento di Chopin* che, pubblicato dall'editore Dall'Oglio di Milano, registrò fino al luglio 1946 ben dieci ristampe. Ad esso sono poi seguiti i romanzi *La vita di Chopin* di Anna Piano del 1969, *Il viaggio di Chopin* di Franco Giarda del 1988 e *Presto con fuoco* di Roberto Cotroneo del 1995.

Il romanzo di Misefari utilizza come espediente strutturale il personaggio della contessa Delfina Potocka, vero e proprio io narrante attraverso il quale e per mezzo del quale la figura del grande compositore prende vita, si delinea e sbalza in tutte le sfaccettature e sfumature umane e psicologiche del suo carattere. Si capisce bene che l'autore non solo ha letto, sondato e meditato a lungo l'epistolario del musicista, ma ha anche ascoltato, esegui-

to, analizzato e ponderato ogni sua pagina musicale. Sì, perché Aldo Misefari, oltre che uomo di scienza, profonda e multiforme cultura, è anche un musicista. Infatti, giovanissimo, ha seguito con diligenza e perseveranza scrupolosi studi musicali conseguendo il diploma di pianoforte presso il Conservatorio Arcangelo Corelli di Messina. Questa sua alta competenza traspare in modo netto e limpido lungo tutto il testo, illuminando di una fulgida e chiarificatrice luce la creatività e l'opera di Chopin.

Con uno stile lieve, piano, fluente e scorrevole l'autore ha saputo ridefinire e ricreare l'universo emotivo e la profonda complessità del mondo interiore chopiniano oltre che riuscire a spiegarlo nella sua multiformità umana e artistica. Certo la grave tubercolosi che afflisse per tutta la vita il compositore e lo condusse ad una prematura morte ad appena 39 anni non lo sottrasse neanche ad una certa ombrosa, diffidente e permalosa irascibilità, risvolti patologici negativi questi ultimi provocati della malattia, anche se contemperati sempre da un carattere per natura aristocratico e da un'indole fundamentalmente dolce e bonaria.

Delphine Potocka, compatriota di Chopin, era all'epoca una delle dame più in vista di Parigi, sia per la sconvolgente bellezza fisica sia per l'estrema sensibilità spirituale. Si era stabilita nella capitale francese dopo il fallimento del suo matrimonio con il conte Mieczyslaw Potocki e si era subito legata di un profondo sentimento d'amicizia con l'altrettanto sensibile compositore, sentimento rimasto inalterato fino alla morte di quest'ultimo avvenuta alle due del mattino del 17 ottobre 1849. Alla contessa Potocka il musicista polacco aveva dedicato il *Concerto* op. 21 n. 2 in fa minore per pianoforte e orchestra e il *Valzer* in re bemolle maggiore op. 64 n. 1. Pare che i rapporti di Chopin con la nobildonna fossero rimasti sempre e solamente amichevoli, cosa confermata da tantissime testimonianze contemporanee. Il presunto carteggio amoroso fra il musicista e la contessa, messo in circolazione dopo la Seconda guerra mondiale da un sedicente pronipote della dama, rimane un falso clamoroso e tutto sommato mal congegnato.

Il testo di Misefari prende le mosse proprio dalla vicenda romantica di questo amore, mai storicamente comprovato fra il musicista e Delphine, per costruire un'affascinante trama attraverso la quale mettere in evidenza i tratti peculiari della genialità chopiniana, fantasticando anche sul supposto rapporto affettivo ed erotico fra l'uomo e la donna. Spettacolare e commovente risulta pure la ricostruzione del milieu della Parigi dell'epoca con i

suoi pittori, i suoi scrittori, i suoi musicisti, i suoi salotti, i suoi teatri e la sua eccentrica vita di bohème.

L'empatia dell'autore per i suoi personaggi implode dolorosa e struggente nel ripercorrere la trama del loro amore, della loro passione e del loro successivo allontanamento. Il filo dei ricordi di Delfina si dipana come una matassa, dopo avere appreso la dipartita dell'artista, ripercorrendo la vita di Fryderyk dal suo arrivo a Parigi fino alle esequie svoltesi nella chiesa della Madeleine e alla sua sepoltura nel cimitero di Pere Lachaise, vicino a quel Vincenzo Bellini del quale pare che in punto di morte volesse ascoltare "Ah se un'urna è a me concessa" dalla Beatrice di Tenda. A cantare la commovente aria del catanese pare fosse la stessa Delfina, così come testimoniato dal famoso quadro di Félix-Joseph Barrias "Morte di Chopin". Anche dell'amicizia col cigno etneo si è molto congetturato, ma storicamente nessuna notizia sicura rimane dei loro incontri, se realmente ci furono, né di una presunta familiarità fra i due. Indubbie furono in ogni caso le consonanze tra queste due immense personalità del romanticismo musicale e altrettanto certo è che Chopin ci ha lasciato una deliziosa Variazione sulla Marcia de *I Puritani* di Bellini composta e pubblicata nel 1837, due anni dopo la morte del collega siciliano; segno evidente che sicuramente ne apprezzava le creazioni. Il brano doveva fare parte dell'Hexaméron, Morceau de concert, "6 grandes variations de bravure sur la Marche des Puritans de Bellini". Questo è il titolo di una raccolta di brani per pianoforte sul tema "Suoni la tromba e intrepido", la celebre cabaletta del duetto fra Giorgio e Riccardo tratto dall'opera *I Puritani*. Commissionato dalla principessa Cristina Trivulzio di Belgioso, amica di Bellini, l'Hexaméron rappresentò l'omaggio del mondo musicale parigino e internazionale al compositore catanese, deceduto il 23 settembre del 1835 nel sobborgo di Puteaux. Il lavoro fu coordinato da Franz Liszt che ne compose l'introduzione, il tema (trascritto), alcuni interludi, la seconda delle sei variazioni da cui il brano prende il titolo. Le altre cinque variazioni furono opera di Sigismund Thalberg, Johann Peter Pixis, Henri Herz, Carl Czerny e per l'appunto Fryderyk Chopin. Il titolo rimanda alla credenza che il mondo sia stato creato da Dio in sei giorni, cioè lo stesso numero delle variazioni e dei compositori che lavorarono all'Hexaméron.

Aldo Misefari aveva già messo in evidenza nel passato il suo originale ed autentico estro letterario con il suggestivo *Jenomy*, avvincente romanzo musicale pubblicato nel 2011, dedicato alla

celebre virtuosa di fortepiano Mademoiselle Jeunehomme ed al suo incontro con Wolfgang Amadeus Mozart. Passata realmente da Salisburgo nell'inverno del 1776 nel corso di un giro di concerti per l'Europa, la giovane donna aveva conosciuto il grande compositore austriaco che in seguito le avrebbe dedicato il Concerto per pianoforte e orchestra in Mi bemolle Maggiore KV 271. Prendendo spunto da questa casuale conoscenza fra i due e dalla successiva dedica, lo scrittore messinese ha dato vita ad un testo narrativo che abbiamo recensito a suo tempo con grande gioia e piacere. Ora, con gli stessi entusiastici sentimenti, siamo lieti di presentare al lettore questo nuovo incantevole e delizioso cammeo.

Giovanni Pasqualino
Direttore del Periodico on-line Bellinews
www.bellinews.it